

SUL CONSERVATORISMO

di Matteo Salonia

Credo di potermi definire un **conservatore liberale**. Rispetto la **Tradizione** e la difendo dagli attacchi del vuoto di valori che avanza. Amo la **Patria** e soffro nel vederla governare da un gruppo di comunisti e dossettiani, che la stanno statalizzando in politica interna e coprendo di vergogna a livello internazionale.

La risposta ai problemi dell'Italia e una nuova spinta di qualità in politica estera nascono entrambe dalla fusione del conservatorismo e del liberalismo: cioè di tutto ciò che l'attuale maggioranza non ha.

Per non giungere impreparati alle prossime sfide elettorali, ritengo indispensabile creare laboratori di discussione e dibattiti vivaci, allo scopo di definire nei dettagli l'orientamento e il retroterra della futura federazione dei partiti moderati.

Ho letto quindi con piacere il recente articolo di Ceratti comparso proprio sull'Idea; e vorrei dare il mio contributo.

I motivi storici della diffidenza verso il conservatore che c'è in Italia sono sostanzialmente tre.

Il primo è che la cultura politica del nostro Paese non è anglosassone, ma piuttosto è legata alla Francia. Quindi, a causa della Rivoluzione Francese, siamo stati contagiati dall'odio per tutto ciò che sa anche solo lontanamente di vecchio e tradizionale: il termine conservatore è stato così spazzato via prima di nascere.

Il secondo motivo è rintracciabile nelle caratteristiche del Risorgimento: l'Italia è nata come stato in opposizione anche alla Chiesa Cattolica e la stragrande maggioranza dei protagonisti di quel periodo erano anticlericali.

Il terzo motivo è conseguenza degli altri due: in Italia manca da sempre una scuola politica conservatrice e il Partito Nazionale ne è stata solo una fugace e sbiadita controfigura, dalla fine per giunta poco gloriosa.

A partire da queste tre cause sfavorevoli, il dominio culturale della Sinistra ha poi potuto facilmente fare il resto...

Noi conservatori dobbiamo al più presto sintonizzarci su un termine chiave, che fino ad ora ci è stato caro, ma del quale forse non abbiamo ancora compreso pienamente l'importanza. Mi riferisco al concetto di **radici**, intese sia come radici di civiltà sia come radici culturali.

Le radici dell'Europa e dell'Occidente sono sostanzialmente tre: quella **classica**, quella **cristiana** e quella **liberale**. Senza radici un albero non sta in piedi, non cresce, anzi muore. Cito Giovanni Guareschi: "E se l'avvenire dell'albero e il suo progresso verso l'alto sono sopra la terra, le radici sono sotto la terra. E ciò significa che l'avvenire è alimentato dal passato. Guai a coloro che non coltivano il ricordo del passato: sono gente che semina non sulla terra ma sul cemento."

Posto questo, sarà doveroso da parte nostra affiancare sempre alla parola antichità l'aggettivo classica, ai generici valori l'aggettivo cristiani, e alla inflazionata democrazia l'aggettivo liberale.

Fin qui siamo a discorsi teorici, e giustamente Ceratti, buttando un occhio anche a chi vuole riscontri storici della bontà del Conservatorismo, scrive: "Compito di una forza politica di centrodestra, che voglia realmente cambiare in meglio il nostro Paese, è convincere gli italiani che esiste un'altra verità che è più attinente ai fatti per quelli che essi sono in concreto ma che fino ad oggi ha avuto meno voce, a causa del già ricordato predominio culturale della sinistra [...]". Parole sante, ed io vorrei proporre una soluzione: i modelli, i **padri ideologici** e, se necessario, anche i miti!

Sì, perché la Sinistra ne è piena (di alcuni dovrebbe vergognarsi più che pavoneggiarsi, ma da quelle parti, si sa, non sono mai andati molto d'accordo con la Storia...), mentre noi ne siamo totalmente sprovvisti, o meglio, ne avremmo di eccellentissimi, ma non li usiamo, non li

rileggiamo, non li amiamo, non li diffondiamo. Invece dovremmo iniziare a farlo: proprio per “convincere gli italiani” che il Conservatorismo è altro da ciò che la cultura dominante ha sempre descritto!

Farò quindi qualche esempio. S. Agostino ed Erasmo da Rotterdam sono due personaggi straordinari, che hanno saputo coniugare la preziosità della prima radice (quella classica) con gli insegnamenti della seconda (quella cristiana); Montesquieu e Tocqueville hanno invece combinato sapientemente la seconda con la terza (quella liberale). Tali giganti della cultura occidentale sono solo alcuni dei molti (tra i quali non posso non citare **Eliot**) che potremmo ergere a nostro simbolo: una lunga lista di pensatori e politici che hanno contribuito allo sviluppo della nostra civiltà e che hanno (anche indirettamente) forgiato in particolare il pensiero di noi conservatori.

L'uomo che più ci tengo a nominare è uno dei più grandi filosofi politici del '700: **Edmund Burke**. Costui incarna in maniera perfetta, cioè ammirevole e completa, il conservatore modello. Ebbene, chiedete a chiunque a Destra, in pochi sapranno dirvi chi è! Questo per me è molto grave. Questo spiega la diffidenza verso i conservatori: non siamo credibili perché apparentemente non abbiamo eroi, non suggeriamo nulla di intellettualmente affascinante. Dall'altra parte si esaltano per un guerrigliero sanguinario come il Che, eppure poi hanno gioco facile a diffondere quella idea distorta del conservatorismo; dall'altra parte sono fieri, diciamo pure giustamente, per un Gramsci, e noi ci teniamo **Tocqueville** e **Popper** in cantina, come un vino per la grande occasione che fatalmente non arriva mai! Io dico che è giunta l'ora per noi conservatori di innamorarci delle nostre fonti, di riscoprirle, di batterci nei consigli comunali perché siano dedicate loro vie e piazze, di dimostrare al popolo che esistiamo e non da oggi!

Anche per quanto riguarda il assicurare i meno abbienti sul nostro impegno per un “liberismo corretto”, la Storia ci può venire in aiuto. Tutta la tradizione politica del Conservatorismo è intrisa di comprensione per i più deboli e di perfezionamenti del sistema capitalistico, che non può essere lasciato selvaggio. Tale attenzione ai limiti del capitalismo si riassume nella formula del “**conservatorismo compassionevole**”, che non nasce certo con Bush, ma esiste invece fin dall'azione del partito dei Tories nell'Inghilterra del '600, cioè al momento delle famose recinzioni nei campi un tempo comuni.

Insomma, siamo per il capitalismo, ma non siamo illusi né dormienti: conosciamo i suoi limiti e siamo da sempre attenti a porvi rimedio.

Mi permetto poi di muovere una leggera critica alla proposta di Ceratti inerente ai cardini Dio Patria Famiglia, che per lui andrebbero integrati: non sono d'accordo, e non tanto su questo, quanto sugli “integratori” proposti.

Solidarietà. Rischia di farci avvicinare troppo a certi cattolici “adulti” e terzomondisti: credo sia sufficiente la assicurazione inerente al nostro impegno contro le sbavature del capitalismo, nulla di più in questo senso.

Umanità, fratellanza, onestà. Questi mi sembrano doppioni, già riassunti bene dal concetto di Dio, che per noi cristiani li comporta tutti (insieme ad altri che, ammettendo questi, saremmo costretti ad includere a loro volta, rischiando di ritrovarci invece che cardini riassuntivi, liste dispersive).

Onore. E' un po' lontano dal popolo come termine, e per giunta potrebbe già essere implicito nel cardine Patria.

In realtà **Dio Patria Famiglia** è ancora un trio straordinario, che potrebbe essere integrato forse solo con la triade del liberale Locke: **Vita Libertà Proprietà**.

Ovviamente la mia è solo una critica che vuole essere costruttiva e posso sbagliarmi.

Infine vorrei segnalare che i semi della rinascita conservatrice sono stati piantati.

Io ho avuto la fortuna di scoprire, nell'ultimo anno, la **Fondazione Magna Carta** e il suo presidente d'onore, il senatore Marcello Pera. Storici, giuristi, giornalisti, politologi e politici di primo piano si sono riuniti attorno al Professore di Lucca, per provare a definire un

Conservatorismo liberale italiano, che ci faccia sentire un po' più vicini al nostro modello di libertà possibile e di uguaglianza responsabile: gli Stati Uniti d'America, la più grande ed antica democrazia liberale del mondo. Questa Fondazione politico-culturale è davvero straordinaria e ha trovato nuovo slancio nella recente nascita del quotidiano on-line "L'Occidentale", con il quale saltuariamente collaboro.

Movimenti intellettuali come questi e perle preziose come L'Idea mi fanno ben sperare per il futuro della politica italiana, ma mi fanno anche sentire meno solo nella difesa di quei **valori cristiani e liberali** che riempiono il mio cuore.

L'Idea – <http://digilander.libero.it/idea.ap/>